

ALLEGRA COMPAGNIA

Per coro a 4 voci maschili

Allegra compagnia	<i>pag. 7</i>
1ª Fantasia Veneziana	<i>pag. 12</i>
2ª Fantasia Veneziana	<i>pag. 18</i>
1ª Fantasia Ciosota	<i>pag. 25</i>
2ª Fantasia Ciosota	<i>pag. 30</i>
Bevi e canta	<i>pag. 37</i>



©

2002

Edizioni Musicali "Eufonia" - 02180C -

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (Brescia) Tel-Fax +39 0364 87069

www.edizioneufonia.it

Vi è indubbiamente un legame molto stretto tra i canti popolari e la città di Chioggia, un rapporto connesso alle caratteristiche strutturali, urbanistiche, sociali ed antropologiche della città, che va alle sue radici.

Uno degli aspetti caratterizzanti del centro lagunare è costituito infatti dalla sua popolosità, un dato da intendere sia in senso quantitativo, relativo al considerevole insediamento urbano in spazi ristretti e limitati da peculiari elementi fisici (l'acqua della laguna), ma anche qualitativo, relativo alla presenza di attività sociali ed economiche che sono espressione di alta densità e che assumono caratteristiche specifiche. Non è questa una novità, ma un elemento conosciuto, un aspetto che costituisce un filo conduttore nelle vicende storiche e culturali della nostra popolazione.

Esiste in questo ambito una forte e significativa tradizione orale, non sufficientemente e sistematicamente documentata a mio avviso, in ragione dello scarso interesse assegnato nel passato a queste forme espressive e dei travolgenti cambiamenti degli ultimi decenni che, in assenza di adeguate strutture e progetti culturali di recupero, hanno dato poco rilievo a questi aspetti.

L'insularità della città, culturale oltretutto geografica, ha consentito il permanere di alcune caratteristiche di questa popolosità e di elementi tradizionali, sia pure adattandosi ai nuovi orizzonti dell'informazione e della cultura diffusa, mantenendo e ravvivando un aspetto di conservazione palpabile a chiunque abbia modo di avere un approccio con la città. Questi elementi rappresentano dunque un motivo di forte caratterizzazione, la quale va interpretata oggi come una risorsa più che come semplici vestigia del passato. Chioggia fa però fatica, dall'interno, a cogliere il significato di questo nuovo interesse e l'importanza di una maggiore consapevolezza della propria identità, essendo ancora forte la tendenza a chiudersi in un accentuato isolamento, in forme di localismo anziché di valorizzazione delle peculiarità locali.

Ebbene, in questo mondo tradizionale le canzoni popolari hanno svolto un ruolo centrale, e sono convinto che mantengano ancora un posto importante. Ne abbiamo documentazione, nel passato, nelle interpretazioni "romantiche" del secondo Ottocento, sviluppate da autori come A. Garlato, G. D. Bernoni, A. Dalmedico nell'ambito dell'interesse per le tradizioni veneziane. Non è un caso che siano tutti studi "esterni" alla città, e bisogna tener conto, inoltre, che hanno colto aspetti tipici dell'approccio dell'epoca. Ma abbiamo una preziosa documentazione anche in epoca recente data dalle raccolte di canti operati nel secondo Novecento, condotte da ricercatori collegati ad esempio alle riproposizioni del "Canzoniere popolare veneto" e alle indagini di L. Ronchini, G. Bertelli, M. Brugnera, ma anche da studiosi della musica popolare di chiara fama, come D. Carpitella, A. Lomax, R. Leydi. Sono sondaggi e raccolte effettuate in occasioni diverse, dagli anni cinquanta agli anni ottanta del Novecento, che sono andate a definire gli ultimi brandelli di una tradizione rilevante e diffusa.

È dunque individuabile una significativa tradizione di studi che vede nella città una sorta di grande laboratorio, con raccolte di canti che probabilmente sarebbero rimaste dimenticate. A questi ricercatori la città ha offerto elementi peculiari e particolarmente attraenti, interpretazioni "veraci", con un significato che andava ben al di là delle specifiche 'performance' raccolte.

Si tratta di una attenzione che anche nel Novecento è stata sostenuta e riconosciuta soprattutto da operatori esterni alla città, utilizzata come esempio di caratterizzazione di Chioggia, che però il chioggiotto ha vissuto come proprio orizzonte ma sulla quale in fondo non ha mai riflettuto in modo significativo e operato analisi critiche (sono estremamente scarsi i riferimenti nella pubblicistica e documentaristica locale).

L'ottica di approccio al canto popolare chioggiotto risente dunque di una impostazione non a diretto contatto con il mondo locale, che ha la forza che le deriva da una visuale più ampia, non localistica, ma anche i limiti di approccio ad una realtà estremamente complessa ed articolata. di difficile penetrazione negli aspetti essenziali.

All'interno della città il rapporto con i canti popolari è stato rivisto e interpretato negli ultimi decenni dal maestro Loris Tiozzo, al quale si deve l'apertura di una nuova stagione locale sia per quanto riguarda la ricerca / documentazione sia nella interpretazione / armonizzazione dei testi tradizionali. Tiozzo è stato un attivo propugnatore del recupero di testi, tradizioni canore e musicali locali, una raccolta operata non solo come archeologia di elementi scomparsi, ma indirizzata alla viva riproposizione, con presentazione in nuove forme espressive, che trovano realizzazione esplicita nell'attività del 'Coro popolare chioggiotto'. Riferimento basilare in questo senso è costituito dalla produzione del Coro chioggiotto, cui mi pare utile accennare qui, anche perché questo volume è la continuazione e la conseguenza di un lavoro sviluppato in più di un ventennio di attività e di presenza culturale. Sono soprattutto i *Canti della laguna veneta* di cui sono usciti due volumi che raccolgono ed armonizzano testi diversi, il primo del 1988 e il secondo nel 1999.

Al materiale cartaceo si sono accompagnate incisioni del Coro, sempre diretto dal maestro Loris Tiozzo: il disco *Canti della nostra laguna* (del 1982); la cassetta (del 1994); il CD *Cantando in laguna* (del 1999, nel ventennale di attività del Coro popolare). A questa produzione specifica di canti popolari lagunari si sono aggiunte (la indichiamo se non altro per completezza di informazione) due pubblicazioni di canzoni natalizie: *Canti natalizi nel mondo* (del 1994) e *20 canti popolari natalizi a 4 voci* (1997) sempre con testi e armonizzazioni. Tutte le edizioni sono prodotte dalla Tipografia regionale veneta di Conselve (Padova). Non è mancato qualche approfondimento specifico, che particolarmente per il *'Canto di San Martino'* (vedasi "Chioggia. Rivista di studi e ricerche" n. 10, 1993) ha cercato di affrontare lo studio di una tradizione significativa in modo comparativo con altre tradizioni venete e con analisi critica all'interno del mondo locale. Sono da segnalare inoltre, come riferimento complessivo, i *Canti del lavoro* armonizzati per coro maschile da Loris Tiozzo per le Edizioni "Eufonia", nel quale vengono ripresi i passi principali di canti noti provenienti da varie regioni italiane e legate alle tradizioni popolari. Sui canti chioggiotti altro riferimento locale è il lavoro di G. Tesserin, *Pregchiere e canti del popolo di Chioggia* (Chioggia 1976), espressione dell'interesse verso la musica dell'Oratorio dei padri Filippini di Chioggia. Il volume tenta di offrire un quadro complessivo che fa da pendant ad un'altra raccolta, di poesie, ma con riferimenti anche ai canti, realizzata da U. Marcato, *Chioggia e il suo folklore. Antologia critica di poesia dialettale* (Chioggia 1978).

È ripercorribile, dunque, una significativa attenzione al canto popolare chioggiotto, visto nel secondo Ottocento come riflesso della vita del "popolo", e nel secondo Novecento come raccolta e conservazione di una tradizione significativa e come materiale per una riproposizione canora.

All'interno di quest'ultimo percorso si colloca il 'Coro popolare chioggiotto', il quale ha svolto una funzione di riferimento imprescindibile, con una ricca attività grazie alla quale ha assunto un ruolo "istituzionale" in città, costituendo un sicuro e valido apporto alla vita culturale chioggiotta e un vivo anello di collegamento e di rivisitazione del legame con le proprie tradizioni di canti popolari.

Il legame di Chioggia con i canti popolari ha dunque solidi riferimenti, e questa idea trova diffusione nell'immaginario non solo locale, per lo più come elemento legato alla figura del pescatore. Ma quali sono le tipologie di canti locali che emergono? Quali le fonti e le motivazioni da cui traggono origine?

Esiste una peculiarità dei canti raccolti nei due volumi di *Canti della laguna Veneta*. Essi si differenziano da elementi diffusi e più noti a livello nazionale: non sono canti di lavoro in senso specifico, anche se indubbiamente c'è qualche influenza; non sono canti di mare in senso stretto... Hanno dei significativi riferimenti ambientali che ci fanno parlare di canti lagunari, appunto.

Il mondo popolare chioggiotto è perlopiù peschereccio, cresciuto in stretto rapporto con Venezia, legato alla laguna per un verso e al mare per altro (due elementi che non sono da confondere tra loro, comunque). Esiste anche un mondo tradizionale orticolo e contadino, legato all'entroterra, al territorio padovano, che ha qualche influenza nei canti, ma indubbiamente è nella cultura lagunare che la maggioranza dei canti chioggiotti trova il proprio humus e che la critica ha fatto oggetto di attenzione.

La ricerca e la riproposizione condotta da Loris Tiozzo consente di cogliere alcuni elementi in questo senso. Mi sembrano individuabili, inoltre, due 'filoni' di derivazione, di formazione.

Il primo 'filone' è costituito dai canti che si rifanno alla tradizione popolare orale locale, che nascono (per così dire) dal profondo dei tempi. Sono canti per lo più di ambientazione lagunare, che sono espressione di questa dimensione, e che a volte hanno come riferimento le condizioni di vita materiale, i ritmi e tempi del lavoro, e più spesso le attese, i momenti di gioia di questo mondo.

Difficile individuarne gli autori, gli unici riferimenti sono dati dai riscontri che si possono ricavare dalle raccolte effettuate, ma gli elementi tendono a sormontarsi l'un l'altro, ad essere modificati nel tempo, a confondersi con altri testi e musiche. Il testo e musica si sono accavallati e sistemati nel tempo, modellandosi sulla oralità e tramandandosi di generazione in generazione, al punto da renderli non attribuibili a qualcuno in particolare, se non al mondo popolare in senso lato.

Un secondo elemento della produzione e dell'uso popolare dei canti chioggiotti è costituito dall'accostamento di arie note ricavate da riferimenti diversi. I canti risultano dall'assemblaggio di brani e tonalità d'opera e di canzonette diffuse, e il tutto va a formare quello che viene denominato "minestron" di canti. Si tratta di un approccio che non consiste in una semplice trasposizione: è nell'accostamento dei testi, nella intonazione, nell'uso di dettagli che emerge la caratterizzazione del canto popolare.

Decisivo appare in questo ambito il luogo e il momento in cui vengono sviluppati i canti: sono momenti di gioia, di festa, di considerazione delle difficoltà della vita, di ironia anche, su se stessi, sui propri comportamenti, sulle proprie difficoltà, di trasgressione dalla propria condizione esistenziale.

Canti da compagnia, dunque, di allegria, che hanno come riferimento privilegiato il luogo tradizionale del mondo popolare maschile: l'osteria. "In principio è l'osteria" esordiva giustamente Giorgio Boscolo nella presentazione al primo volume di *Canti lagunari*: per i chioggiotti è questo, per antonomasia, il luogo dello stare assieme a terra, la meta delle peregrinazioni lagunari e marine, di riposo dell'anima e di ristoro del corpo. Si tratta di un luogo che è molto cambiato negli ultimi decenni, in cui non si canta più, ma che costituisce il riferimento privilegiato delle raccolte dei canti tradizionali. Un luogo che fa da sfondo principale alla ricerca e alla riproposizione del "Coro popolare chioggiotto".

La presente raccolta costituisce una tappa di questo percorso, una tappa centrata su quelli che potrebbero chiamarsi, specificatamente e più in altre, i canti di osteria.

Essa è costituita da sei canti all'interno dei quali ne vengono riassunti e ripresi parecchi altri (in genere cinque per canto, per un totale di 29), in una aggregazione operata per assonanza tematica, per argomento, assimilata dal modo sociale di cantare una dietro l'altra le principali parti di canti diffusi e conosciuti a tutti.

È una sorta di peregrinazione giocosa, nella quale emergono il rapporto contrastato tra uomo e donna, le miserie e difficoltà della vita e comunque la voglia di vivere (particolarmente significativo in questo senso è a mio avviso il *Canto degli anguelanti*), una peregrinazione che è anche autoaffermazione.

Le *Fantasie veneziane* sono incentrate sulla gondola come culla d'amore e sulla maschera del carnevale la prima, su contenuti più 'terragni', legati ai contatti con l'entroterra, con l'Istria, tra monti di *polenta* e una laguna di *tocio*, la seconda.

Le *Fantasie chioggiotte* ci conducono più direttamente al cuore delle peculiarità locali. Oggetto dei canti sono i contrasti e le gioie coniugali, col classico marito ubriaco e presenze diverse in un caso, il camminare della vita tra occasioni di festa e le difficoltà del conquistare il pane quotidiano nella seconda.

Centrale nella raccolta è il *Bevi e canta*, quel trascorrere momenti di vita assieme, tra compagni di lavoro e amici, "col goto in man", un inno alla socialità, maschile senza dubbio, ma non solo, e alle gioie della vita, costituita dall'insieme di tre elementi: il mangiare, il bere, l'amoreggiare.

Completa e sintetizza la raccolta l'*Allegra compagnia* (assunta a titolo della pubblicazione), articolata intorno all'osteria e all'amore per la sospirata bella, la "giovane Rosina".

L'uso dei doppi sensi, con le frequenti allusioni sessuali, più o meno evidenti, presente nei testi dei canti, evidenzia una vitalità che, come sottolinea lo scrittore Gian Antonio Cibotto parlando dei chioggiotti, è elemento di irrefrenabile pulsione, una fonte di ricchezza sociale.

Attraverso i canti popolari si estrinseca, si diceva, una affermazione di sé, un modo di esorcizzare i problemi personali (i debiti, l'incertezza del domani), i conflitti coniugali, le pesanti condizioni di vita e di lavoro quotidiano. Vi è un riconoscimento profondo per la propria caratterizzazione e dimensione; la valorizzazione dell'uso dei canti di osteria offre alcuni spunti in questo senso.

Se è ormai raro rivivere questi momenti, può capitare che passando verso sera nel punto centrale del Corso del popolo o del canal Vena, vicino al luogo in cui il Coro popolare fa le prove, si sentano riecheggiare queste armonie che sono pregne di antico e di vissuto. Se poi si ha la fortuna di poter accompagnare il Coro nelle sue esibizioni, si può scoprire che i momenti più intensi del sodalizio, quelli diretti e "spontanei" nel senso più stretto, sono quelli che accompagnano le esibizioni vere e proprie, nello stare assieme, nei brindisi dopo lo spettacolo, superata la tensione del fare bella figura col pubblico. La forza dell'esperienza del Coro chioggiotto è quella di essere un gruppo nutrito e amicale (numeroso sono le persone passate per il Coro, un piccolo gruppetto ne è il fedele interprete e testimone, nuclei si sono aggregati nel tempo e ne sono nuovi riferimenti).

Per mezzo di questa raccolta e della riproposizione dei canti, dell'esperienza corale, continua dunque una tradizione: la Chioggia popolare mantiene un legame con il proprio passato, viene aiutata a capire più coerentemente le proprie radici.

Attraverso i canti emerge una peculiarità della città, che va letta non tanto come parte o elemento di Venezia, ma piuttosto come ambiente particolare con caratteristiche autonome. È la Chioggia capitale lagunare, massima espressione del suo mondo popolare che viene rispecchiato nei canti, e che può assurgere in questo senso a punto di riferimento di valore e significato generale.

La fortunata Collana di Canti popolari curati dal M° Loris Tiozzo, giunge, con questa raccolta, alla sua terza edizione.

Il tema di fondo di questa gustosissima raccolta dei primi tre esemplari di Canti popolari è il vino e la compagnia, elementi sempre presenti nelle tradizioni popolari cantate. Spesso l'elemento di fondo di questi canti si stempera in una garbata arguzia canzonatoria dei vizi e delle virtù del popolo, dove sotterfugi e "tramaci", come verrebbe da dire con termine dialettale, la fanno da padrone, creando una sorta di clima goldoniano "post litteram".

I cori italiani ben troveranno in queste raccolte molto materiale ricco di spunti musicali che, nella loro semplicità di stesura, armonia e ritmo, costituiscono forse l'aspetto preponderante del successo degli stessi.

Le due fantasie chioggioite, ad esempio, costituiscono, in uno spumeggiante collage di melodie, un importante contributo al repertorio "della laguna" veneta".

Ancor maggiormente offrono spunti di "popolarità" le due fantasie veneziane, laddove la presenza di melodie arcifamose come "La biondina in goldolèta" e "Il Carnevale di Venezia" costituisce spunto di sicuro successo a quei cori che con esse vorranno cimentarsi.

Insomma un lavoro pregevole, quello di Loris Tiozzo, che continua sulla falsariga delle precedenti raccolte, permettendo ai cori di arricchire il loro repertorio con brani di sicuro successo che lasceranno anche spazio al divertimento di chi li vorrà cantare.

Marco Tamanini
Docente presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano

CORO POPOLARE CHIOGGIOTTO

Chioggia (VE)

Costitutosi alla fine del 1978, su iniziativa del M° Loris Tiozzo che da allora lo dirige, il Coro Popolare Chioggioito è suddiviso in quattro voci maschili. Il suo repertorio è principalmente il frutto di ricerche e registrazioni di melodie popolari sul territorio lagunare compiute dal suo direttore che le ha poi armonizzate. Il Coro si distingue, quindi, per aver portato all'attenzione del pubblico i canti della più antica tradizione della gente della laguna veneta, quella cultura genuinamente popolare che non risulta quasi mai nei documenti ufficiali. Consapevole che lo scopo primario della sua funzione è divulgare la cultura popolare attraverso i canti del suo repertorio, il Coro svolge la sua attività prevalentemente nelle scuole, nelle piazze, nelle zone di soggiorno per anziani ed in tutte le città nelle quali viene chiamato ad esibirsi. Nel 1998 è stato ospite a Krk (isola di Veglia) nello scambio culturale tra il Comune di Chioggia e quello croato. Il repertorio lagunare e natalizio del Coro, armonizzato dal suo direttore, è raccolto nei volumi: "Canti della Laguna Veneta vol I e II", "Canti Natalizi nel Mondo" e "20 Canti Popolari Natalizi a 4 voci" pubblicati dalla Veneta Editrice di Conselve (Padova). Dello stesso autore le edizioni "Eufonia" hanno pubblicato i "Canti del lavoro". Dopo aver partecipato ad innumerevoli concerti e rassegne corali, il Coro Popolare Chioggioito ha al suo attivo un disco L.P., una musicassetta ed un C.D.; quest'ultimo contenente 18 canti, inciso nel 1999 per celebrare il ventennale di fondazione.

Il Coro è associato all' AMBAC e si presenta con il classico vestito da pescatore dell' 800: la camicia senza colletto; i calzoni rimboccati con, al posto della cintura, un pezzo di corda, il "cao da tresso" che serviva per trascinare i cestri di pesce; al collo e fuori dalla tasca fanno spicco due fazzolettoni con disegni arabeschi che servivano l'uno per trattenere il sudore e per pulire le mani dopo il maneggio del pesce; ai piedi i pantofoloni (scofi) ed in bocca l'inseparabile pipa ciosota, caratteristica per il suo cammino in terracotta e la canna di legno.

Organico

Tenore 1°

Barbierato Armando
Bertotto Aurelio
Ferro Urbano
Gandolfo Vilmo
Penzo Eugenio
Penzo Giovanni
Varagnolo Sergio

Tenore 2°

Alvadori Enzo
Bergamasco Rambaldo
Boscolo Alessandro Marchi
De Boni Antonio
Malengo Guerrino
Songini Turriddo
Varagnolo Giorgio Loris

Baritono

Castello Walter
Manfredi Gino
Penzo Franco
Varagnolo Mario
Vianello Fioravante

Basso

Boscolo Fernando Bozza
De Ambrosi Antonio
Ferro Antonio Tullio
Marella Giorgio
Sambo Lionello

Maestro direttore: LORIS TIOZZO
Presidente: ARMANDO BARBIERATO

ALLEGRA COMPAGNIA

E' un pot-pourri di canti popolari d'osteria. In particolare ci sono frammenti di: *Vinassa, vinassa - La mia mamma mi diceva - Che cosa importa a me- Era lei sì, sì - Come farò - La mamma di Rosina.*

Questa marcia scritta nel febbraio del 1980 per Banda, è stata successivamente adattata alle voci del Coro Popolare Chioggioito. E' stata pure eseguita unitamente alla Banda Cittadina di Chioggia nel 1985, in occasione della festa di S.Cecilia, patrona della musica.

Là nella valle c'è un'osteria è l'allegria è l'allegria.
Là nella valle c'è un'osteria è l'allegria di noi alpin.
E se son pallida nei miei colori
non voglio dottori, non voglio dottori.
E se son pallida come una strassa
vinassa, vinassa e fiaschi de vin.
La mia mamma mi diceva:
non amar le donne bionde
che son tutte vagabonde,
non mi sposerò mai più.
La mia mamma mi diceva:
non amar le donne more
che son tutte traditore,
non mi sposerò mai più.
Che cosa importa a me se non son bella
ma ci ho l'amante mio che fa il pittore
e mi dipingerà come una stella
ma che m'importa a me se non son bella.
E bim bam bum e attaccati al lampium.
Era lei sì, sì, era lei no, no,
era lei che lo voleva e mi ghe stavi no.
Era lei sì, sì, era lei no, no,
era lei che lo voleva quel mazzolin di fior.
Come farò, come farò
al mio ritorno, al mio ritorno.
Come farò se non ce n'ò
al mio ritorno ti pagherò.

La mamma di Rosina era gelosa
Bim bum bam per favore Rosina dammelo un bel bacin
nemmeno a prender l'acqua con gli occhi bianchi e neri
nemmeno a prender l'acqua ella mandava.
Ma un giorno che la mamma era malata
Bim bum bam per favore Rosina dammelo un bel bacin
Rosina andò al mulino con gli occhi bianchi e neri
Rosina andò al mulino a macinare.

ALLEGRA COMPAGNIA

Marcia Popolare

L. Tiozzo

Tenori I e II

Baritoni Bassi

f

Là nel-la val - le c'è un'os - te - ri - a è l'al - le -
Là nel-la val - le c'è un'os - te - ri - a è l'al - le -

6

gri - a è l'al - le - gri - a. E se son
gri - a di noi al pin.

1. 2.

11

pal - li - da nei miei co - lo - ri non vo - glio dot - to - ri, non
pal - li - da co - meu - na stras - sa vi - nas - sa, vi - nas - sa e
oh oh

f

16

vo - glio dot - to - ri. E se son vin. La mia
fia schi de

1. 2.

21

mam - ma mi di - ce - va: non a - mar
non a - mar non a - mar non a -

p

26

non a - mar
mar le don - ne mo - re che son tut - te tra - di -
bion - de va - ga -

30

mar non a - mar no, no, no
non mi spo - se - rò mai più,

36

se - rò mai più. La mia
se - rò mai più.

1. 2.

40

co - saim - por - taa me se non son
mi di - pin - ge - rà co - meu - na

44

oh
ciho l'a - man - te mi - o che fail pit -
che m'im - por - taa me se non son

Protezione contro
la fotocopiatura

Edizioni Musicali Eufonia
Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS)
Tel. Fax 0364 87069
www.edizioniefonia.it
E-mail info@edizioniefonia.it

Protezione contro
la fotocopiatura

48 *f*
 bel - la. E bim bam bum eat - tac - ca - tial la

53
 lei si, si, e - ra lei no, no, e -

58
 le - va quel mi ghe sta - vi no. E - ra fior
 maz - zo - lin di

62 *mf*
 pa - ghe - rò pa - ghe - rò pa - ghe - rò pa - ghe - rò
 rò, rò co - me fa - rò al mi se non ce n'ò al mi

67
 al mio ri - tor - no. Co - me fa
 ti pa - ghe

**Protezione contro
 la fotocopiatura**

Edizioni Musicali Eufonia
 Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS)
 Tel. Fax 0364 87069
 www.edizionieufonia.it
 E-mail info@edizionieufonia.it

**Protezione contro
 la fotocopiatura**

71
 mam - ma di Ro - si - nae - ra ge - lo - sa
 gior - no che la mam - mae - ra ma - la - ta
 la la la la la la

75
 la la la la la la la un bel
 la la la la la la
 bam per fa - vo - re Ro - si - na dam - me - lo

80
 me - noa pren - der l'ac - qua con gioc - chi bian - chie ne - ri
 si - naan - doal mo - li - no
 la la la la la la la la la la

85
 l'ac - qua el la man - da - va. la la la
 li - no a

89
 ma - ci - na - re. la la la la la la la la
 la la la la

**Protezione contro
 la fotocopiatura**

Edizioni Musicali Eufonia
 Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS)
 Tel. Fax 0364 87069
 www.edizionieufonia.it
 E-mail info@edizionieufonia.it

**Protezione contro
 la fotocopiatura**